

## G'18 – Testimonianze

Titta Ratti a GambarognoArte 2018

dal 17 giugno al 9 settembre 2018

---



Malvaglia 1980-1985. Lo scultore al lavoro su' *Il Caprone*

### **Il caprone**

1980-1990

Fusione in bronzo del 2002

Il caprone inalberato in combattimento è una delle ultime opere elaborate da Titta Ratti. La capra, animale domestico alpino per eccellenza, è un soggetto che spesso ritorna nelle sue sculture: tuttavia la genesi di questa fiera raffigurazione resta ancora oscura. Fonti orali ricordano che l'esecuzione del caprone (anzi dei caproni: originariamente lo scultore concepì due animali che si stavano affrontando) iniziò negli anni Settanta, a Locarno, presso l'Atelier dello scultore Remo Rossi, amico di Titta. L'alluvione del 1978 pose fine al lavoro. Il gesso superstite trasferito a Malvaglia, per essere rilavorato e ultimato solo negli anni Novanta del Novecento. La fusione in bronzo è stata possibile grazie al sostegno dell'avvocato Luciano Cattaneo nel 2002: una copia è conservata presso l'Atelier Titta Ratti, l'altra in una piazza di Bironico, nel comune di Monteceneri. Presso l'Atelier Titta Ratti sono conservati un piccolo in gesso e un bronzetto con l'identico soggetto, la cui esecuzione risale agli anni Sessanta: sono testimonianze della feconda vena naturalistica e della capacità plastica dello scultore di Malvaglia.



Milano, anni '30. Ratti in posa mentre sta lavorando il marmo de' *L'addolorata* che fu posato nel cimitero monumentale di Milano.

### **L'addolorata**

Fusione in bronzo del 1996

Questa massiccia opera, originariamente scolpita in marmo e destinata a decorare una tomba del cimitero monumentale di Milano, fu realizzata da Titta Ratti tra il 1933 e il 1939. L'artista riprese il gesso e rielaborò lievemente il soggetto qualche decennio dopo. Un bronzo fu posato sulla tomba della famiglia Piazza nel cimitero di Olivone; una seconda tiratura, sempre in bronzo, fu realizzata nel 1996 dall'Associazione Amici della Valle Malvaglia e posata presso la stazione di partenza della filovia Malvaglia-Dagro, dove rimase fino al 2014. Il modello in gesso è conservato presso la Fondazione Elisa e Titta Ratti a Malvaglia.